



Il Sentiero delle Malghe

ITINERARIO: tra le malghe della Val Visdende

AREA MONTUOSA: Alpi Carniche

DIFFICOLTÀ: E

TEMPO DI PERCORRENZA: 8,30h (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico su facili e spettacolari prati verdi

RIFUGI D'APPOGGIO: le malghe all'interno dell'itinerario

PUNTO DI PARTENZA: locanda Alpina Pra Marino

ACCESSO CARROZZABILE: dalla provinciale 355 che da Santo Stefano di Cadore porta a Sappada. Bivio a sinistra con indicazioni Val Visdende

RELAZIONE TECNICA

Un itinerario che esce totalmente dalle classiche escursioni in quota tra Rifugi e sentieri rocciosi delle Dolomiti. La Val Visdende è un piccolo patrimonio e fiore all'occhiello dell'intero Comelico, incastonata all'interno di un contesto naturale composto da grandi piani erbosi e da cime circostanti dove immensi prati verdi rendono suggestiva questa giornata.

L'obiettivo è quello di compiere il giro dell'intera area alla scoperta delle Malghe e delle tradizioni montanare che esse racchiudono, 31km di sentiero dove padroneggia il panorama, non solo sulla Valle stessa ma anche sulle alte cime che circondano l'intera area.

La partenza avviene dal parcheggio della Locanda Alpina (1288m) dove su tratto stradale asfaltato mi incammino per circa 45 minuti fino a trovare il bivio dove, su sentiero **170** posto sulla destra, inizio la facile salita seguendo le indicazioni per le varie Malghe. Il sentiero **170** sarà l'unica via che utilizzerò per tutta la giornata essendo l'unico tragitto accessibile per effettuare per intero questa panoramica escursione.

Questa prima parte di percorso si divide tra tratti asfaltati e sterrati, questo perché è possibile arrivare in automobile direttamente alle prime due Malghe. Immerso tra boschi e le prime visuali sulle cime circostanti arrivo, quasi interamente su strada asfaltata, alla Casera Dignas (1686m) in circa 40 minuti di transito. La Malga è posizionata ai piedi della Cima Palombino Porze (2660m) che, ben visibile, è una delle prime vette che fanno parte della catena delle Alpi Carniche e di quella che viene più conosciuta come "Traversata Carnica". Per raggiungere, eventualmente, la vetta di questo monte poco dopo aver oltrepassato la Casera Dignas troviamo sulla nostra sinistra un sentiero che porta direttamente in vetta. Seguendo il mio itinerario il sentiero inizia ad uscire dal bosco e aprirsi su un meraviglioso cielo di piena estate dove il suo forte colore si confonde con il verde, quasi accecante, dei grandi prati erbosi di cui sono formate le cime che mi circondano sul versante nord dell'itinerario. Camminando sempre su facile salita e su sentiero molto ampio si gira attorno alla base della Croda Negra Barenbadegg (2337m) da dove è possibile vedere il panorama sull'intera Val Visdende e, a sud, sulle alte cime posizionate su altre zone delle Alpi Carniche. Arrivo alla Casera Campobon (1990m) in circa 50 minuti. Anche in questa seconda Malga il lavoro frenetico dei contadini è ben udibile. Nei pochi minuti di transito che hanno preceduto il mio arrivo alla Malga la presenza di pascoli ai bordi del sentiero e il frenetico campanello di piccoli greggi di pecore danno ad intendere che la giornata all'interno della Malga è iniziata molto presto. Uno dei spettacoli che si possono ammirare in questa zona è che, raggruppati in varie mandrie, animali da pascolo come mucche, pecore, asini ed altro sono liberi di muoversi all'interno di enormi spazi verdi sia su tratti pianeggianti che sui grandi prati alle pendici dei monti della zona. Sono udibili, di tanto in tanto, i fischi e le urla dei pastori che comunicano tra di loro, con un linguaggio quasi incomprensibile ma per loro sicuramente efficace, passandosi informazioni su quello che sono le loro mansioni da tenere. La Casera Cécido (2014m) si raggiunge in 40 minuti su un tratto di sentiero che si snoda all'interno di una conca ai piedi del Monte Cécido (2422m). Chiusa, dove in questo caso non c'è nessuna traccia di vita umana o animale dando, rispetto alle altre trovate in precedenza, una sensazione di solitudine sebbene attornata da pendici di prati erbosi e ricchi di flora montana. Da questo punto il tragitto ci porterà, durante l'intera giornata, a dover incontrare e oltrepassare facilmente una serie di piccoli ruscelli che scendono dalle cime della zona. Il Rio Cécido è il primo in questione, scende direttamente dalla cima iniziando una discesa tra la Val Cécido fino ad arrivare direttamente giù in valle.

In questa zona i tratti di sentiero sono più piani rispetto a prima. Lo dimostra il fatto che si transita in zone come la Pian Marce, la Pian Marzon e altre che conducono alla Casera Marzon (1890m), in 50 minuti, e da dove è possibile effettuare la prima variante se si vuole accorciare il percorso e ritornare direttamente a valle. Questa variante, visibile proprio ai piedi della Malga, è un tratto sterrato che viene maggiormente utilizzato dagli appassionati di Mountain Bike visto che si tratta di una bella discesa mozzafiato che, utilizzata con la bicicletta, sicuramente distribuisce una buona dose di adrenalina.

Trovo chiusa anche la Marzon, recentemente restaurata visto la sua impeccabile struttura in legno e cemento di recente produzione. Da questo punto il contesto della giornata cambia. Abituato a transitare su un bello e ampio sentiero a cielo aperto questi inizia a restringersi ed entra in zona boschiva dove le spettacolari visuali avute fino a prima all'improvviso spariscono. In continuo sali e scendi con passaggi su rare zone ampie e diversi spuntoni rocciosi si giunge ad un bivio con segnaletica. E' la seconda ed ultima possibile variante per accorciare il percorso. Sulla destra il sentiero **128** prosegue in direzione della valle dove è possibile, in circa 30/40 minuti arrivare direttamente al Pra del Belf con l'adiacente Ristorante Da Plenta. Il sentiero delle Malghe, invece, prosegue sempre su segnaletica **170** fiancheggiando il Col Chiastelin che preannuncia l'arrivo, in 1,30h, alla Casera Chiastelin (1968m).

Sono già diverse ore che sono in cammino e vi posso assicurare che, sebbene sia una giornata di sole non molto calda e il sentiero percorso fino ad ora sia stato di facile progressione, la stanchezza comincia a farsi sentire in modo lento ma presente. Inizialmente su leggeri sali e scendi inizia la parte finale dell'itinerario. Dopo aver lasciato la Malga e passato il Rio Val Grande in 45 minuti si arriva alla Casera Antola di Sopra (1872m) che, essendo più vicina ai piani di fondo valle e facilmente raggiungibile a piedi in poco tempo di marcia, è la prima che trovo maggiormente affollata di persone che, come capita in questi casi, mancano di poco rispetto per l'ambiente e il silenzio della natura circostante creando chiassose tavolate e poco intelligenti comportamenti dove, come sempre, il sinonimo di inciviltà e ignoranza prevale sui fragili ecosistemi di queste zone. Mi trovo nel pieno della Val d'Antola, da questo punto è tutta una lunga discesa su ampio sentiero sterrato, zigheggiando tra i boschi ai piedi del Col della Varda (2012m) arrivando a Casera Chivion (1745m), in 45 minuti, fino ai Piè della Costa che anticipa l'arrivo al Ristorante Da Plenta.

Da questo punto lo sterrato lascia spazio all'asfalto, tengo la strada fino ad arrivare a 50 metri prima del Ponte delle Strette girando a destra attraversando il fiume Val Carnia, oltrepassando una piccola zona con i classici fienili e masi adibiti ad abitazione presenti nella vallata iniziando un sentiero sulla sinistra, poco marcato, che mi riporta all'interno dei prati della valle fino ad arrivare, in 1,45h, al parcheggio del Ristorante Locanda Alpina punto iniziale di questa escursione.

Il percorso da me seguito è uno dei più conosciuti dagli appassionati di Mountain Bike, esso si districa all'interno di un contesto meraviglioso lungo 31km andando a toccare tutte le malghe dell'alto sentiero carnico (Traversata Carnica) e facilmente, anche se è una lunga giornata, affrontabile a piedi. Infiniti verdi pascoli sulle vallate, sui piani e sulle pendici delle cime circostanti dove è possibile ammirare in libertà piccole mandrie di animali al pascolo e il silenzio rotto dal vento che ti trasporta per una giornata in una vera dimensione naturalistica. Caratteristici della zona i fienili e i piccoli masi dove, d'estate, le famiglie proprietarie vengono a passare i fine settimana immersi nella natura e dove, grazie alla cordialità dei malgari, è possibile scoprire mestieri e tradizioni montanare di una volta e che pian piano stanno scomparendo.